

Simone Betti

Introduzione al 1° Convegno Internazionale di Studi Transculturali

Terre di frontiera, mobilità e diritti nell'era della glocalizzazione. La transculturalità come metodo (ri-) costruttivo"* | *Borderlands, Mobility and Rights in the Era of Glocalization: Transculturality as a (Re-) Constructive Method

Il Primo Convegno Internazionale di Studi Transculturali, dal titolo *Borderlands, Mobility and Rights in the Era of Glocalization. Terre di frontiera, mobilità e diritti nell'era della glocalizzazione*, costituisce una tappa rilevante nel percorso di sviluppo scientifico e culturale dell'Università di Macerata e, in particolare, del Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo. La sua organizzazione si colloca infatti nel quadro delle politiche di internazionalizzazione che l'Ateneo e il Dipartimento hanno perseguito con convinzione negli ultimi anni, traducendole in iniziative convegnistiche, progettuali e accademiche sempre più integrate nelle reti europee e internazionali. Si tratta del primo evento di questo genere in Italia, un appuntamento che ha registrato la presenza di studiosi provenienti da diversi continenti e discipline, consolidando il ruolo del nostro Ateneo quale polo di riferimento per il dibattito sulla transculturalità. La levatura internazionale della conferenza è testimoniata dalla partecipazione di figure di primo piano come Rita El-Khayat, psichiatra e antropologa marocchina più volte candidata al Nobel per la Pace, e Wolfgang Welsch, filosofo tedesco che ha elaborato la nozione di transculturalità, punto di riferimento imprescindibile per gli studi contemporanei.

Il convegno si inserisce in un processo di lungo periodo che ha visto l'Università di Macerata rafforzare la propria apertura internazionale. L'Ateneo è parte attiva dell'alleanza europea ERUA (European Reform Universities Alliance), che negli ultimi anni ha stimolato la nascita di cluster di ricerca transnazionali con la partecipazione di oltre cinquanta docenti UniMC. Queste reti hanno favorito lo sviluppo di progetti congiunti, la circolazione di idee e lo scambio di buone pratiche, confermando la volontà di UniMC di collocarsi stabilmente nello spazio accademico europeo. Nel settembre 2025 la nostra Università ospiterà la conferenza internazionale "Social Innovation 2025", dedicata ai temi dell'innovazione sociale inclusiva, a testimonianza della crescente capacità di promuovere eventi di respiro globale. Parallelamente, l'Ateneo ha avviato esperienze

innovative come le Costellazioni Collaborative di Ricerca, gruppi interdisciplinari che hanno coinvolto circa 150 docenti e che rappresentano un laboratorio permanente per la progettazione di attività di ricerca di frontiera. Sul piano della mobilità accademica, il programma MO-DOC (Mobilità docenti) ha consentito a numerosi docenti di svolgere periodi di ricerca all'estero, consolidando la dimensione internazionale dei percorsi scientifici individuali e rafforzando la presenza di UniMC nelle reti accademiche globali.

In questo quadro si inserisce in modo proattivo il Dipartimento SFBCT, che ha sviluppato negli anni una precisa strategia di internazionalizzazione. Dal punto di vista didattico, offre corsi di laurea e laurea magistrale in lingua inglese, tra cui il percorso International Tourism and Destination Management, che dal 2025/2026 prevede anche un doppio titolo internazionale con l'Università Cattolica di Eichstätt-Ingolstadt (Germania). Master e dottorati, spesso inseriti in progetti di cooperazione europea ed extraeuropea, rafforzano questo profilo globale, garantendo esperienze di scambio, seminari internazionali e mobilità di studio per studenti e giovani ricercatori. In parallelo, il Dipartimento è partner di numerosi progetti attivi con paesi extraeuropei, come Including Jerusalem (Palestina), Educ-IN (Mozambico), DEVICES (Vietnam e Cambogia) e Archives 4.0 (Canada). Tali collaborazioni dimostrano l'attitudine del Dipartimento a operare in contesti globali, affrontando temi educativi, culturali e tecnologici in prospettiva transculturale.

Un'altra esperienza significativa è stata l'attuazione del progetto ministeriale 3I4U – Innovazione, Internazionalizzazione, Inclusione per l'Università, nell'ambito del riconoscimento come “Dipartimento di Eccellenza”. Tale iniziativa ha portato all'organizzazione delle Settimane di Eccellenza, con relatori provenienti da Germania, Spagna, Polonia, Kenya, California e Connecticut, in un format che ha unito formazione, ricerca e public engagement in una dimensione globale. In aggiunta, il Dipartimento beneficia della più ampia rete di accordi Erasmus Plus e di collaborazioni bilaterali di Ateneo, che contano oltre 350 convenzioni attive in Europa e più di venti accordi extraeuropei. Queste relazioni supportano sia la mobilità studentesca e docente sia l'organizzazione di Summer School internazionali in collaborazione con università prestigiose come Princeton e Murdoch.

L'internazionalizzazione del Dipartimento si esprime anche attraverso le strutture culturali e scientifiche che lo caratterizzano. L'Istituto Confucio, unico nelle Marche e nelle regioni adriatiche del centro-sud, nato dalla collaborazione con l'Università Normale di Pechino, rappresenta un punto di riferimento per la promozione della lingua e della cultura cinese e un ponte culturale verso l'Asia. Il Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca”, inaugurato nel 2012, valorizza la storia dell'educazione e

della letteratura per l'infanzia, collocandosi in percorsi di ricerca e valorizzazione culturale con respiro internazionale.

Il cuore del Convegno, tuttavia, non si limita alla sua dimensione organizzativa e alla cornice internazionale che lo ha reso possibile: esso ha rappresentato un'occasione per riflettere sull'importanza dell'approccio transculturale anche nella geografia che rappresenta il mio specifico campo di ricerca. Adottare una prospettiva transculturale significa riconoscere la natura dinamica delle relazioni tra cultura e spazio, cogliendo come i territori siano costantemente plasmatis dalle interazioni culturali e, al contempo, come gli spazi geografici influiscano sulle identità collettive e individuali. La geografia transculturale propone una visione che supera le rigidità del multiculturalismo e le asimmetrie dell'interculturalismo, per concentrarsi invece sui processi di ibridazione, contaminazione e coevoluzione che caratterizzano i contesti contemporanei.

L'importanza di tale prospettiva emerge nei temi affrontati durante le sessioni del convegno: l'adattamento culturale, che esplora i processi di trasformazione delle pratiche e delle identità nei nuovi contesti di vita; le rappresentazioni culturali dello spazio, che analizzano le narrazioni e le percezioni dei luoghi; la geografia del turismo e del patrimonio, che interroga il rapporto tra flussi globali, valorizzazione delle risorse e identità locali; la geografia urbana, che evidenzia le dinamiche transculturali delle città globali e delle periferie multiculturali; la geografia politica dei conflitti culturali, che mette in luce le tensioni identitarie e territoriali generate dalle migrazioni, dalle politiche e dai mutamenti geopolitici. Attraverso contributi provenienti da contesti europei ed extraeuropei, è stato possibile costruire un quadro comparativo e multidisciplinare che arricchisce la riflessione scientifica e apre nuove prospettive di ricerca.

Il Convegno ha dunque svolto una duplice funzione: da un lato, ha consolidato la dimensione internazionale del Dipartimento e dell'Ateneo, inserendosi in un percorso più ampio di apertura e collaborazione globale; dall'altro, ha contribuito ad avanzare la riflessione scientifica, proponendo l'approccio transculturale come chiave di lettura privilegiata per comprendere le trasformazioni culturali e spaziali del nostro tempo. La pubblicazione degli Atti garantirà la diffusione dei risultati all'interno della comunità scientifica internazionale, amplificandone l'impatto e stimolando ulteriori sviluppi.

Pertanto, il Primo Convegno Internazionale di Studi Transculturali dell'Università di Macerata incarna pienamente la missione accademica di un Ateneo che, forte della sua tradizione umanistica e del profilo internazionale del Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo, guarda con decisione al futuro, saldando l'oriz-

zonte globale con l'approfondimento locale, e proponendo la geografia transculturale come strumento per interpretare e affrontare le sfide del III millennio.

Simone Betti

Direttore del Dipartimento di Scienze della formazione,
dei beni culturali e del turismo